6042. 1a unica. Bibl.

ISTITUTO SALESIANO S. MICHELE
STUDENTATO FILOSOFICO
FOGLIZZO (Torino)

Foglizzo, 12 luglio 1952

Carissimi Confratelli, 29 maggio 1952.

Nelle prime ore della notte dal 29 al 30 Maggio u. s. si addormentava serenamente nel Signore il venerando Confratello

Sac. FERDINANDO MACCONO

di anni 87.

La sua fu veramente la santa ed invidiabile morte dei giusti.

Ricevuti con edificante pietà i SS. Sacramenti, attese il momento supremo con evidente ansia per il Cielo, unendosi piamente alle preghiere dei Confratelli che l'assistevano.

L'agonia fu lunga, ma tranquilla. Chi raccolse il suo ultimo respiro ebbe la soave impressione di colui il quale vede un valoroso soldato andare felice incontro al premio.

La morte questa volta non lasciò dietro di sè l'abituale senso di incubo, che grava pesantemente sull'anima di chi assiste ad un trapasso. Avemmo tutti l'impressione che questo Studentato contava ormai un protettore di più nel Cielo. E della sua protezione il buon Don Maccono aveva certo voluto fare esplicita promessa sul letto di morte, quando strinse ad una ad una, con ancor notevole energia, la mano dei Chierici, che passavano, commossi, a baciargli per l'ultima volta la sacra destra.

La notizia della sua morte, tosto diffusasi, destò vive dimostrazioni di cordoglio, dovunque Egli era conosciuto e specialmente in seno all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Le condoglianze (e ce ne giunsero esattamente da tutte le parti del mondo) furono un coro meraviglioso di elogi: ci manifestarono ancora una volta quale viva e profonda traccia abbia lasciato dietro di sè questa lunga esistenza, spesa tutta e tanto generosamente per la causa del bene.

In cimitero, la mattina del 31 maggio, a conclusione del corteo funebre, il Rev.mo Sig. Ispettore, D. Antonio Toigo, diede l'estremo saluto alla venerata salma, cui rendevano l'ultimo devoto omaggio Confratelli e Superiori, unitamente ad una notevole rappresentanza di Figlie di Maria Ausiliatrice.

* * *

D. Maccono nacque in Bairo Canavese, il 7 luglio 1865, da Francesco e da Domenica Zeano, ultimo di nove figli, che quegli ottimi coniugi allevarono nel santo timor di Dio. Egli godeva nel dirsi un

miracolato della Madonna. Spesso ricordava come da bambino, essendo molto ammalato, la mamma l'avesse portato alla Cappella della Madonna, venerata a Zinzolano (Bairo) e come da tale visita egli fosse ritornato pienamente guarito.

Ultimate le scuole elementari nel paese natìo, fu mandato a Ivrea nel collegio vescovile, donde, nel 1882, passò al Seminario Maggiore per gli studi di Filosofia e di Teologia. D'ingegno pronto, di temperamento vivace e di pietà profonda, si attirò, con la stima dei compagni, la benevolenza del suo Vescovo, Mons. Agostino Richelmy, che sarà poi Arcivescovo di Torino e Cardinale di Santa Chiesa. Ricevuto il sacro presbiterato, il 23 Maggio 1891, venne tosto inviato come vice-parroco nella cittadina di Chivasso, centro agricolo di notevole importanza, presso Torino. Vi trascorse tre anni a fianco di un piissimo parroco, D. Benedetto Coda, Sacerdote d'ingegno forte e versatile, pieno di zelo e molto energico.

Di lui, a molti anni di distanza, Don Maccono scriveva ricordi edificanti, che rivelano tutta la sua affettuosa nostalgia per chi egli considerò sempre uno dei suoi grandi benefattori.

A Chivasso si rinvigorì nel cuore di Don Ferdinando il desiderio di farsi Salesiano, desiderio che coltivava già dal Seminario. Andando a Torino, egli non poteva mai tralasciare una visita all'Oratorio.

Nel suo ordinatissimo Registro delle Messe, ove trovo segnata giorno per giorno l'intenzione di tutte le Sante Messe da lui celebrate nei suoi sessant'anni di Sacerdozio, tra il resto noto pure sante Messe celebrate nel 1891 « pro se et suis » all'altare dell'Ausiliatrice nel Santuario di Valdocco e tre sante Messe, ivi pure celebrate, in suffragio di Don Bosco. E Don Bosco legò a sè questo suo fervido ammiratore e ne fece un suo figlio devoto.

Manifestate le sue intenzioni al Vescovo, dovette lottare non poco per avere il desiderato permesso. Fu trasferito nel breve giro di pochi mesi prima a Brosso, quindi a Bairo e infine a Ceresole Reale, perchè potesse scegliere un posto più confacente alla sua salute. Ma Don Maccono, pure essendo sensibile e grato al suo Vescovo per tante attenzioni, insistette e nel settembre del 1894 lasciava la Diocesi e si presentava al veneratissimo Servo di Dio Don Rua. Fu accolto con i segni del più vivo affetto paterno. Ebbe la consolazione di comunicare al suo Vescovo che Don Rua metteva a disposizione della Diocesi di Ivrea un Sacerdote Salesiano della Casa di S. Benigno, durante tutto il tempo del suo Aspirandato e Noviziato.

Completato il Noviziato a Valsalice, emetteva, il 4 ottobre 1895, i voti perpetui a Ivrea e veniva inviato alla Casa di Milano.

Dall'Oratorio di Via Commenda passò, come Catechista, nel 1897, al nuovo Istituto di Via Copernico. Lì diede inizio alla sua feconda e veramente apostolica opera di scrittore con la pubblicazione del periodico « Don Bosco », destinato a suscitare una vivace onda di simpatia verso le incipienti nostre opere milanesi.

Da Milano venne trasferito ad Ascoli Piceno, ove fu per un anno Direttore, e quindi all'Istituto di Macerata. Quivi oltre l'ufficio di Catechista ebbe anche l'incarico della direzione di « Fides », organo della Commissione cardinalizia per la preservazione della fede in Roma. Non poteva però da Macerata accudire con la comodità necessaria questo periodico e dovette trasferirsi a Roma, ove fu addetto alla nostra Parrocchia di Santa Maria Liberatrice al Testaccio. Anni fecondi di bene quelli trascorsi da Don Maccono a Roma e tanto utili per quello a cui la Provvidenza l'avrebbe in seguito destinato. I contatti presi con i vari dicasteri ecclesiastici, le conoscenze fatte, le amicizie contratte agevoleranno in seguito la sua fatica, quando dovrà occuparsi delle cause di beatificazione e di canonizzazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice avviate agli onori dell'Altare.

Nel 1909, venuto a Torino per gli Esercizi Spirituali, ebbe da Don Rua, a Valsalice, l'incarico di scrivere la vita di Santa Maria Domenica Mazzarello. Si compiaceva il caro Don Maccono in questi ultimi anni di ricostruire quell'episodio, che esponeva con grande abbondanza di particolari, sforzandosi di riprodurre amabilmente anche il tono della voce e i gesti del venerato Don Rua, verso il quale nutrì sempre sentita devozione. Si vide chiamare, egli raccontava, in cortile da Don Rua col cenno del dito indice, che gli era abituale, e quando gli fu vicino:

« Caro Don Maccono, si sentì dire, so che maneggi la penna; devi scrivere una bella vita di Suor Mazzarello! ».

« E chi è Suor Mazzarello? » gli rispose tosto.

« E... ti informi » soggiunse Don Rua.

E Don Maccono andò... ad informarsi, deciso di non scrivere una vita romanzata. Ne risultò il suo capolavoro, l'opera alla quale indiscutibilmente si deve la valorizzazione della mite, umilissima Santa di Mornese.

Per il nuovo incarico dovette, con suo grande rincrescimento, lasciare Roma per Nizza Monferrato. Si mise tosto all'opera e l'anno seguente, nel 1911, aveva già tanto materiale da far iniziare la regolare Causa di beatificazione della Mazza-

rello nella Curia di Acqui. Da allora si bruciarono tutte le tappe. Don Maccono non era uomo da recedere di fronte le difficoltà. Lavorò ben 27 anni con diligenza e costanza impareggiabili per le cause di beatificazione di Suor Mazzarello, Suor Valsè-Pantellini e Suor Morano. Raccolse notizie, scrisse biografie, circolari e foglietti, atti a diffondere la devozione alle sue « sante ». Preparò il materiale per oltre venti processi. La Provvidenza l'assistette e potè vedere (nei riguardi specialmente della Causa della Mazzarello) brillantemente coronate di successo le sue fatiche.

L'attività di Don Maccono in questo periodo, dal 1910 al 1937, ebbe veramente del prodigioso. Egli, pur sempre cagionevole di salute, potè attendere oltrechè alle Cause, anche alla Direzione Spirituale delle Novizie e Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice e all'insegnamento regolare della Religione nelle Scuole Normali Superiori. E fu appunto nella scuola che nacquero i quattro volumi di quel magnifico testo di Religione « Il Valore della Vita », tanto apprezzato dai competenti, approvato con lode dalla Sacra Congregazione del Concilio. Sono pure dovuti alla sua penna in questo periodo 54 volumi di piccola o grande mole. Qualcuno dei quali fu tradotto nelle più diffuse lingue straniere.

Le sue opere sono tutte di carattere ascetico, pedagogico, agiografico: sono il frutto di una sua esigenza apostolica. « Non potendo predicare ai vicini, predichiamo ai lontani », era solito ripetere, quando consegnava qualche suo scritto alle stampe.

Come scrittore fu molto apprezzato.

Lo stile piano, semplice e brioso, porta il riflesso della sua mente limpida, del suo temperamento pensoso e forte e del suo modo di discorrere vivace e arguto. La dottrina è sicura: era uomo di studio, amante della ricerca; di tutte le questioni voleva darsi ragione fino in fondo. Questa dote potè guadagnargli da chi lo conosceva solo superficialmente, la nomea di esigente, incontentabile, ma fu, fuori dubbio, quella a cui si deve il maggior pregio delle sue opere. Per esse ebbe ampi consensi dalle più varie categorie di persone. Ebbe due autografi da Sua Santità il Beato Pio X, che lo onorò della sua benevolenza, interessandosi personalmente di « Fides ». Fu in relazioni più che amichevoli con i Cardinali Ferrari di Milano e Minoretti di Genova. Godeva dell'affettuosa stima di illustri figure dell'Episcopato italiano.

Ma dove Don Maccono esplicò maggiormente la sua opera di Sacerdote dotto e pio fu il confessionale.

A Nizza Monferrato, ad Arignano e più tardi a Torre Bairo generazioni di Figlie di Maria Ausiliatrice l'ebbero padre e guida incomparabile. « Egli, scrive una Figlia di Maria Ausiliatrice, sapeva comunicarci serenità, pace, idee luminose, basilari, sulle quali preparare la trama della nostra vita religiosa salesiana ».

Ad un'esistenza, tanto dedita all'Apostolato, non potevano mancare le croci e talora sanguinose. Le ebbe il nostro Don Maccono e seppe sempre portarle con cuore generoso.

Nel novembre 1937, esaurito fisicamente per l'eccessivo lavoro, fu esonerato dalla sua cara fatica di Vice-Postulatore delle Cause di beatificazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Passò allora tre anni di forzato riposo a Monte Oliveto di Pinerolo, donde, nel 1940, veniva trasferito come Direttore Spirituale nel Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torre Bairo. Fu questo l'ultimo campo del suo lavoro. Pubblicò ancora alcuni suoi studi: gli ultimi. Da allora fu costretto ad abbandonare anche la penna, per cominciare ad immergersi nel grande silenzio di Dio.

Nel settembre del 1945 giungeva in questo Studentato, e vi trascorse in ininterrotta preghiera gli ultimi sette anni della sua lunga e preziosa esistenza.

Qui ebbe la consolazione di celebrare, il 24 maggio 1951, la sua Messa di Diamante. Ma la sua gioia toccò il vertice massimo in occasione della canonizzazione di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Quella glorificazione la si doveva a lui.

Egli, anelante ormai solo al Cielo, si chiuse umilmente in sè: non volle partecipare ai festeggiamenti romani, nè a quelli torinesi; si riservava di onorare la sua Santa personalmente al suo primo ingresso in Paradiso.

* * *

Cari Confratelli, la santa e operosa vita di questo degno figlio di Don Bosco, i molti suffragi, che al primo annuncio della sua morte sono stati fatti dalle anime a Lui legate da gratitudine, mi danno la convinzione che Egli già sia al Premio. E' nostro dovere tuttavia essergli ancora larghi di suffragi.

Nella carità delle vostre preghiere vogliate avere pure un ricordo per questo Studentato Filosofico e per chi si professa vostro obblig.mo Confratello

Sac. Antonio Griggio
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Ferdinando Maccono: nato a Bairo Canavese il 7-7-1865; morto a Foglizzo (Torino) il 29-5-1952, a 87 anni di età, 57 di professione e 61 di sacerdozio.

ISTITUTO SALESIANO "SAN MICHELE" - FOGLIZZO (Torino)

STAMPE

Sig. .....

.....